

I NODI DELLA SANITÀ

Forlì

Le voci dei pazienti

Liste d'attesa all'Ausl: «Visite anche nel 2028»

Rosaria Tassinari, deputata di Forza Italia, non molla la presa sul tema delle prenotazioni degli esami clinici: «Le persone dicono più dei numeri»

di **Valentina Paiano**

«Invece di far parlare i numeri, facciamo parlare le persone». È con le voci di diversi pazienti forlivesi alle prese con l'odissea delle liste d'attesa che Forza Italia ha deciso di chiamare in causa le istituzioni regionali.

A farsi portavoce del disagio è la deputata e vice coordinatrice regionale azzurra Rosaria Tassinari, che ha presentato ieri in conferenza stampa le segnalazioni raccolte sul territorio. Un'iniziativa che fa seguito ai banchetti di raccolta firme alla petizione per chiedere all'Ausl Romagna di tagliare le liste d'attesa: «Credo che il compito di un parlamentare non sia soltanto quello di lavorare nelle istituzioni, occuparsi delle leggi e affrontare le questioni normative - prosegue - ma anche, e soprattutto, quello di mantenere un contatto costante con le persone. Dobbiamo comprendere quali siano le conseguenze concrete delle scelte politiche e amministrative assunte. Perché dietro ogni decisione ci sono cittadini, famiglie, persone che nella



Al tavolo con Rosaria Tassinari alcuni pazienti che hanno narrato la loro esperienza

vita di tutti i giorni devono confrontarsi con problemi reali».

A raccontare la propria esperienza è Valerio Roccalbegni, amministratore delegato della Fiera di Forlì: «Ho fatto una prenotazione il 7 luglio 2026 per una visita oculistica: mi è stato dato l'appuntamento il 5 novembre 2027 – spiega –. Sono andato in una clinica privata e in una settimana ho fatto la visita. Ho la fortuna di potermelo permettere, non tutti possono farlo».

Joseph Catalano interviene per raccontare il percorso affrontato dalla moglie: «Ha ricevuto l'8 settembre dal medico di base una prescrizione per un ecocolor Doppler dei tronchi sovraortici. Il direttore del presidio Francesco Sintoni ha dichiarato che la prestazione è codificata come differibile a 60 giorni. Ho chiamato più volte: il primo posto disponibile era il 26 gennaio 2027. Ben oltre i 60 giorni - osserva -. L'unico ospedale che



Tassinari, vice coordinatrice regionale degli Azzurri, ha attivato una raccolta firme sul caso delle liste d'attesa per le visite nell'ambito dell'Ausl Romagna

ha le liste chiuse su questo esame è quello di Forlì».

Prendere la parola è poi Rina Ravaoli, 82 anni, cardiopatica e con diverse patologie croniche, tra cui la maculopatia: «Con l'impegnativa del medico mi hanno dato appuntamento nel 2028. Sono dovuta andare nel privato per disperazione. Ho avuto anche male a un orecchio, perché non c'era modo di avere una vi-

sita che comprendesse l'esame audiometrico e il controllo dell'otorino nella stessa giornata. Alla fine mi sono rivolta al Cau». Alle difficoltà di prenotazione si aggiunge la testimonianza di Miriam Tarquini: «Ho telefonato moltissime volte, ma da luglio le liste per la densitometria ossea sono sempre chiuse. Pochi giorni dopo che l'onorevole ha promosso questa campagna sulle liste d'attesa, la situazione si è sbloccata - racconta -. Ma l'appuntamento me l'hanno dato per il 3 maggio 2028. Io rischio un crollo vertebrale. Ma se le liste sono chiuse, come fanno ad avere già un ritardo di un anno e mezzo sugli appuntamenti?». La raccolta firme prosegue anche oggi nella sede di Forza Italia in piazza Saffi.

RINA RAVAIOLI, 82 ANNI

«Con l'impegnativa mi hanno fissato l'esame tra due anni: sono dovuta andare nel settore privato per disperazione»

[illegible]

Forlì

SANITÀ E LISTE D'ATTESA

«Visite ed esami oltre i limiti Appuntamenti anche nel 2029»

Continua la battaglia di Forza Italia che dà voce alle storie dei pazienti Oggi nella sede del partito in piazza Saffi si torna a raccogliere firme

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

«Quando abbiamo sollevato il problema delle liste d'attesa nella sanità, ci hanno risposto con dei numeri. Noi abbiamo scelto di portare delle persone, cittadini che hanno raccontato senza timore le proprie esperienze, mostrando cosa significhi concretamente dover attendere mesi per ottenere una visita o un esame diagnostico». A dirlo è Rosaria Tassinari, deputata di Forza Italia e vice coordinatrice regionale del partito con delega alla Romagna, l'incontro ha messo a nudo le criticità del sistema sanitario locale, dando voce a pazienti costretti a fare i conti con agende bloccate, prenotazioni slittate ben oltre i termini di legge e tempi d'attesa che in diversi casi sfiorano i tre anni. Un quadro che ha spinto gli azzurri a lanciare una mobilitazione sul territorio: domani, nella sede di piazza Saffi, si tornerà a raccogliere le firme per tenere alta l'attenzione e chiedere il rispetto dei percorsi di tutela. Al centro della battaglia di Forza Italia c'è, appunto, il rispetto delle normative vigenti sui tempi massimi previsti dalle classi di priorità standard: 72 ore per le urgenze, 10 giorni per le brevi, 30 giorni per le visite e 60 per gli accertamenti differibili, fino ai 120 giorni per le programmate. «I termini non vengono rispettati», ha incalzato Tassinari, ricordando che se il servizio pubblico non garantisce i tempi stabiliti, la legge riconosce al cittadino il diritto di effettuare la prestazione in regime di intramoenia o presso strutture private accreditate pagando esclusivamente il solo



Il banchetto di Forza Italia davanti alla sede del partito in piazza Saffi

ticket, se dovuto. «Non condividiamo la reazione dell'Ausl, chiediamo uno sforzo ulteriore - prosegue la parlamentare -. Il nostro è un problema organizzativo e gestionale: abbiamo ottimi professionisti, ma serve il rigoroso rispetto della norma. Le liste d'attesa non sono una questione di statistiche, ma un peso enorme che incide sulle famiglie e sui soggetti più fragili. Il nostro obiettivo non è alimentare polemiche, ma trovare risposte concrete». A conferma di quanto sostenuto da Forza Italia, diverse le testimonianze emerse. Valerio Roccalbegni ha raccontato di una prenotazione effettuata a luglio 2026 e slittata fino a novembre 2027, con l'unica alternativa del paga-

mento privato per accorciare i tempi. Un copione già vissuto altre due volte in passato per il presidente della Fiera di Forlì. Storie analoghe arrivano da altri pazienti: a un cittadino, per un ecodoppler differito a 60 giorni, è stato offerto il primo posto disponibile a Torre Pedrera a gennaio, senza alcuna proposta di ricorso all'intramoenia. «L'ospedale di Forlì è l'unico ad avere le liste chiuse - dice l'azzurro Joseph Catalano - e, ad esempio, al Bufalini rimandano le prestazioni a maggio 2028». La testimonianza di Rina Ravaioli, 82 anni e cardiopatica, ha acceso i riflettori sulla mole di visite ed esami di controllo necessari per chi convive con patologie croniche: dalla

gastrite alla maculopatia (con prima visita oculistica nel 2028), fino a problemi otorinolaringoiatrici che l'hanno spinta a rivolgersi al Cau questa estate e, per disperazione, a strutture private a pagamento a causa dell'impossibilità di girare autonomamente o di ottenere risposte in tempi congrui dal Cup, Un'altra cittadina, invece, è stata costretta a ripetuti tentativi telefonici per poter effettuare una densitometria ossea di controllo, disponibile solo a maggio 2028. E un ulteriore caso limite è stato segnalato dalla stessa Tassinari per una colonoscopia prescritta ad agosto ad una donna anziana e fissata addirittura a gennaio 2029.

SANTA MARIA DEL FIORE

Alle 21 è in programma “Il Canto da Vivere”

Questa sera alle 21, presso la chiesa di Santa Maria del Fiore, in via Ravegnana 92, è in programma “Il Canto da Vivere”. Proposto dall'Ordine Francescano Secolare in occasione delle celebrazioni per gli 800 anni dalla morte di San Francesco d'Assisi, è una veglia di preghiera con brani musicali eseguiti all'arpa da Anna Di Iorio. Il testo del Canto non è un semplice componimento poetico, ma il frutto di un'esperienza mistica e di una vita trasformata in preghiera, qual è stata quella di S. Francesco d'Assisi. L'ingresso è gratuito

PIAZZA SAFFI

Dalle 10 gazebo di Futuro Nazionale

Futuro Nazionale sarà presente oggi in piazza Saffi, dalle 10 alle 13, con un gazebo. Il movimento propone anche un incontro informativo aperto alla cittadinanza per dire No alla legge islamica e No ai tribunali islamici in Italia.

PIAZZA SAFFI

L'Ugl Romagna e la Legge di Bilancio

Anche Ugl Romagna aderisce a: “100 piazze per l'equità e lo sviluppo”, la campagna di mobilitazione nazionale promossa dall'Unione Generale del Lavoro. Un'iniziativa sindacale che nasce come presidio sul territorio e nei luoghi di lavoro per presentare le proposte del sindacato in merito alla Legge di Bilancio 2027. L'Ugl Romagna oggi dalle 9 alle 12.30 allestirà un gazebo e tavoli informativi in piazza Saffi (angolo corso Diaz) per distribuire materiale informativo e avviare anche una consultazione sulla sicurezza nel lavoro, coinvolgendo la cittadinanza attraverso un questionario che si potrà compilare in forma anonima.



Seta
AZIENDA AGRICOLA
MELDOLA

18 OTTOBRE
dalle ore 16

**IL SILENZIO
FINISCE DOMENICA.**
Poi a parlare sarà il vino.

PRÈDIO DI LUNA
inaugurazione
CANTINA & SALA DEGUSTAZIONE



Kelly Joyce e Gilles Coffi Degboe ci guideranno in una degustazione in musica, dove il 'lasciar respirare' è la nota comune per apprezzare sia le sfumature del vino che quelle del repertorio musicale.

VI ASPETTIAMO. Prenotazione gradita al 327.1182725

Strada Balbate, 2/C
Meldola (FC)



PRÈDIO DI LUNA
L'attesa, in un sorso



PRIMO PIANO



CHIUSA LA BIENNALE DELL'ECONOMIA COOPERATIVA. LA SALUTE TRA I TEMI PRINCIPALI TOCCATI

«La sanità? Malata ma curabile»: Legacoop e il patto per salvare il Ssn

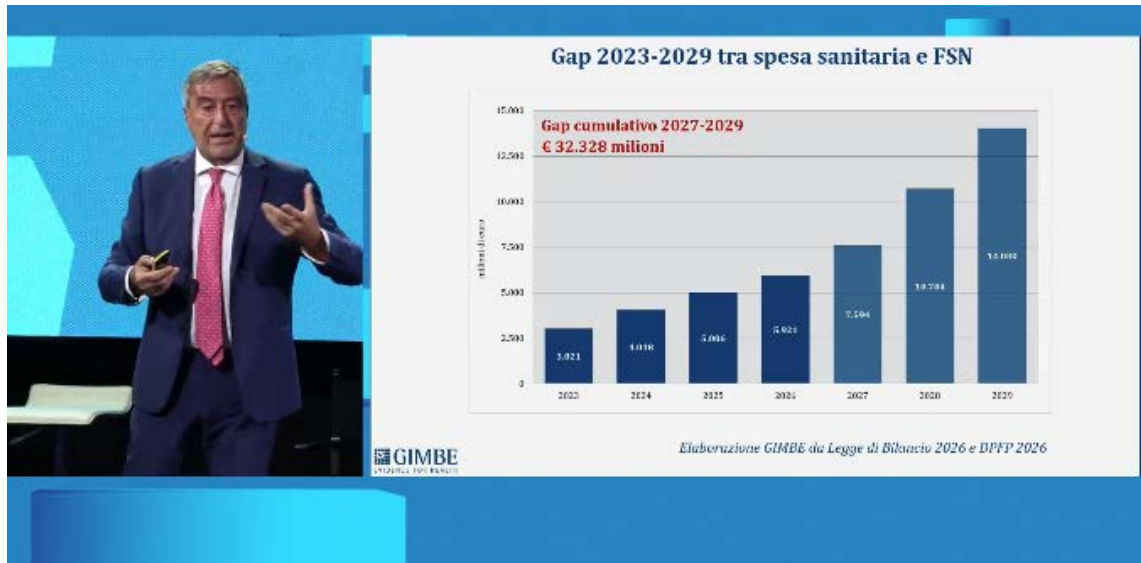
Cartabellotta: «Il fondo cresce sulla carta, un italiano su dieci rinuncia alle cure»
Gamberini e le celebrazioni dei 140 anni: «Il futuro si costruisce insieme»

ROMAGNA

Un nuovo Patto per l'Italia, capace di tenere insieme istituzioni, imprese, lavoro e società civile. È la proposta con cui si è chiusa ieri al The Mall di Milano la Biennale dell'economia cooperativa, due giornate di confronto con cui Legacoop ha celebrato i 140 anni dalla fondazione. «Da Milano lanciamo un messaggio chiaro: la cooperazione è una parte dell'economia italiana che vuole assumersi una responsabilità più grande», ha detto nelle conclusioni il presidente Simone Gamberini. «Vogliamo contribuire a decidere dove deve andare il Paese, come deve crescere e soprattutto chi deve partecipare a quella crescita». Sul tavolo casa, lavoro, energia, intelligenza artificiale e disuguaglianze. Oltre alla sanità.

«Malata, ma trattabile»

«Il nostro sistema sanitario è malato, ma è trattabile», ha detto venerdì dal palco Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe, presentando il



Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe. Nella foto a lato Simone Gamberini (a destra)

Patto per il rilancio del Servizio sanitario nazionale. Il punto di partenza è un dato: «Un italiano su 10 rinuncia a una o più prestazioni». Sono circa 6 milioni di persone, spesso le più fragili, quelle che l'articolo 32 della Costituzione chiede esplicitamente di tutelare. Così l'universalismo delle cure «resta solo sulla Carta».

Cartabellotta ha smontato

l'idea di una sanità in espansione. Tra il 2023 e il 2026 il Fondo sanitario nazionale è cresciuto di 17,5 miliardi, da 125,4 a 142,9. Ma è un aumento solo nominale: in rapporto al Pil la spesa pubblica è scesa dal 6,27% del 2022 a circa il 6%. Se fosse rimasta a quel livello, oggi la sanità potrebbe contare su circa 19 miliardi in più. E l'inflazione riporta il potere d'acqui-

sto delle risorse ai livelli del 2010, mentre i costi continuano a salire.

Il risultato è un Paese diviso

Pochissime Regioni riescono ad attrarre pazienti da fuori e le differenze attraversano province e quartieri. A quelle territoriali si sommano le disuguaglianze di reddito, genere, età e disabilità. In tutte le Regioni del



Mezzogiorno la speranza di vita è inferiore alla media nazionale. La scelta, per Cartabellotta, è tra un servizio fondato su universalità ed equità e un sistema a doppio binario, in cui la salute è garantita solo a chi può pagare.

Il Patto per l'Italia

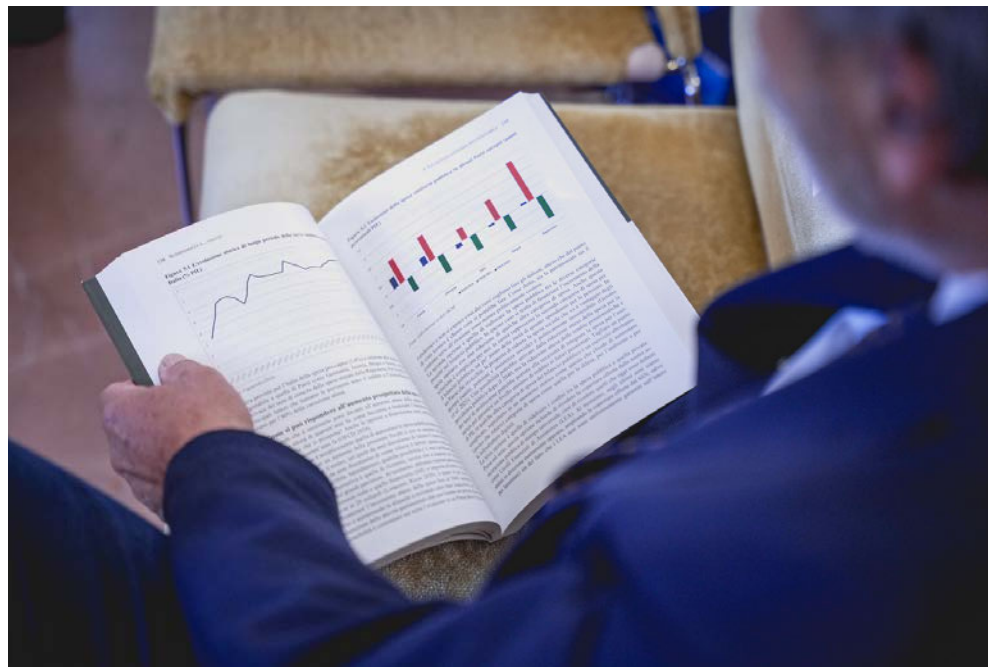
Da qui il filo che lega la sanità alla proposta finale di Legacoop. «L'Italia non ha bisogno dell'ennesima contrapposizione tra Stato e mercato, tra crescita e giustizia sociale, tra competitività e diritti», ha detto Gamberini. «Ha bisogno di un nuovo patto che tenga insieme ciò che

troppo spesso abbiamo considerato incompatibile». Lo sguardo va anche all'Europa, che deve «tornare a investire nella propria capacità industriale, nell'innovazione e nella coesione sociale», e ai giovani: «La sfida dei prossimi 140 anni è dare ai nostri giovani la possibilità di costruire le cooperative che ancora non esistono». Il confronto proseguirà nei prossimi mesi con istituzioni e territori. «Il Patto è una richiesta rivolta alla politica, che la politica ha accolto qui a Milano», ha concluso Gamberini. «Il futuro dell'Italia non si aspetta. Si costruisce. E si costruisce insieme».

Le voci della giornata

Ieri il presidente dell'Alleanza cooperativa internazionale Ariel Guarco ha definito le cooperative «infrastrutture di pace», mentre l'ex premier Enrico Letta ha rilanciato l'integrazione europea: «Se vogliamo essere liberi, indipendenti e sovrani, questo non può che avvenire a livello europeo». Nel panel sull'agricoltura il ministro Francesco Lollobrigida ha difeso le risorse recuperate nel bilancio Ue. Il presidente di Coldiretti Ettore Prandini ha denunciato il crollo dei prezzi pagati ai produttori, con il latte a -24% e la frutta a -20%.

alla medicina di famiglia». Per Antonello Zangrandi (Università di Parma) serve passare «dalla prestazione sanitaria alla presa in carico complessiva del paziente», con un rapporto pubblico-privato governato con chiarezza. L'assessore riminese alla Salute Kristian Gianfreda ha ricordato che i costi della cronicità pareggiano ormai quelli ospedalieri, mentre il direttore generale dell'Ausl Romagna Tiziano Carradori ha auspicato «un vero dibattito pubblico», senza strumentalizzazioni. Ha chiuso l'assessore regionale Massimo Fabi: «Le Case di Comunità sono una risposta concreta e multidisciplinare. Abbiamo bisogno di maggiori risorse», con la Conferenza Stato-Regioni che ha chiesto 18 miliardi in tre anni. Hanno portato la loro testimonianza anche Fabrizio Miserocchi (Ior), Valerio Tommaselli (Amici di Gigi) e Alessandra Urbinati (Rimini Autismo).



Le voci del confronto

Giorgio Vittadini, presidente della Fondazione per la Sussidiarietà, ha legato salute e democrazia: si vive oltre gli 83 an-

ni, ma in buona salute solo fino a 69,1. «In Italia affrontiamo questo in 21 modi diversi, non è possibile. La sfida ora è dare la stessa forza ai tempi di attesa e

LE CELEBRAZIONI DELLA CENTRALE NAZIONALE
«La cooperazione vuole maggiori responsabilità. E basta contrapposizioni tra Stato e mercato, crescita ed equità»

FILIPPO PICCININI LE PASSIONI DOPO IL LAVORO
Allenatore di calcio, giocatore e anche maestro di ballo. «Si immagina la figura del ricercatore come un topo di biblioteca»

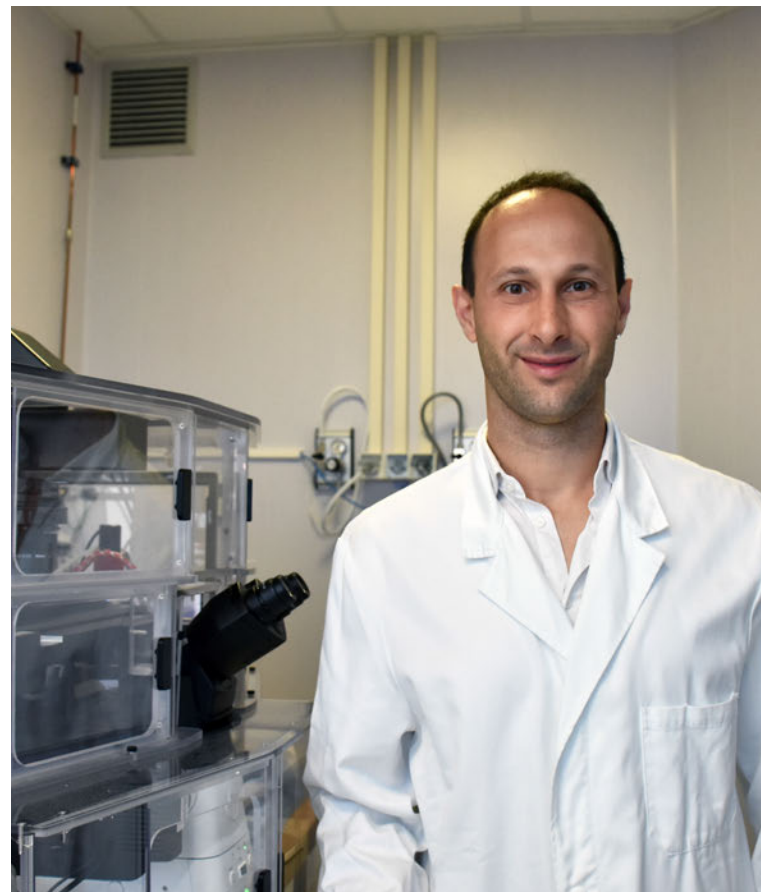
Romagna nell'élite della scienza: Filippo Piccinini confermato nella top dei ricercatori mondiali

FORLÌ

RAFFAELLA TASSINARI

Per il secondo anno consecutivo il suo nome compare nella graduatoria mondiale dei ricercatori più influenti. Filippo Piccinini, 41 anni, nato a Forlì e da sempre residente a Faenza, è stato confermato nella classifica del top 2% dei ricercatori a livello globale. Un traguardo che lo emoziona: «È una graduatoria del 2% mondiale, quindi si parla di tantissimi ricercatori - spiega -. Questa è la seconda volta dunque una conferma e mi riempie di gioia». Non era un risultato scontato ma nemmeno inatteso, ammette il professore associato anche se ha già un altro obiettivo a cui mirare. «È da un anno che ci speravo - ammette -. Sono appena stato assunto come professore associato, ambisco a diventare professore ordinario che per me sarebbe un sogno di vita». Un traguardo inseguito a caro prezzo: «Tante soddisfazioni le ho lasciate indietro per inseguire questo sogno - racconta -. Non è solo per il blasono della parola, è anche per le opportunità che ti dà, per sviluppare una linea di ricerca personale».

Piccinini insegna Medicina a Ravenna, Infermieristica e Logopedia a Faenza. La sua attività di ricerca si svolge in un campo molto specifico, la medicina personalizzata sul paziente, applicata in particolare al test dei farmaci chemioterapici. L'idea è andare oltre la prassi consolidata. «Di solito a un paziente a cui viene diagnosticato un tumore, a seconda della diagnosi, viene associato un farmaco. Io sono andato contro questa consuetudine». Il metodo parte dalle cellule del tumore del paziente. «Vado in laboratorio con le cellule, creo degli sfereoidi tridimensionali, ovvero delle palline 3D, e vado a testare tutti i farmaci alternativi che sarebbero usati, per esempio, negli altri stati del mondo». Se un farmaco usato in un altro Paese, per esempio in Argentina o in Corea del Sud, mostra un effetto maggiore sulle cellule del singolo paziente, parte il confronto con l'oncologo per valutare un eventuale cambio di terapia. La posta in gioco è altissima. «Se una persona non fa l'analisi di medicina personalizzata, gli viene dato un farmaco e dopo tre mesi viene fatta una nuova valutazione e tre



Il ricercatore di Forlì e Faenza Filippo Piccinini e, sotto, l'Irsto di Meldola



mesi, per certi tipi di tumore, possono fare la differenza». Il limite, oggi, è economico. «I costi che sostengo per il singolo paziente non sono sostenibili con le tasse del Sistema Sanitario Nazionale» spiega. L'obiettivo è, dunque, quello di portare la tecnologia dalla ricerca alla pratica clinica affinché sia alla portata di tutti i pazienti. Per abbattere i costi, il ricercatore faentino guarda all'Oriente. La risposta potrebbe arrivare, infatti, dalla robotica sudcoreana con la quale Piccinini ha una collaborazione firmata per sei anni con la Yonsei University di Seul, giunta ora al quarto anno. «Adesso costa molto lo sviluppo di queste palline 3D, perché devono essere tutte identiche, stesso volume, stessa forma e dunque ci sono tanti scarti -

spiega -. Quindi scarti tanto. In Sud Corea sono molto sviluppati dal punto di vista della robotica e della tecnologia e spero che inserendo i robot nella mia ricerca si possano abbassare molto i costi di produzione». In Romagna il lavoro di ricerca è possibile grazie alla collaborazione di più realtà. «La maggior parte delle mie ricerche sono svolte in collaborazione tra Università di Bologna e Irst di Meldola e finanziate in grande parte dall'Istituto Oncologico Romagnolo, Io Ior». Il gruppo di ricerca è sempre aperto a nuove collaborazioni. «Ho sempre dei titoli di tesi aperti e cerco sempre tirocinanti o testisti nei quattro filoni: fisica, ingegneria, informatica e biologia». Fuori dal laboratorio, Piccinini è un volto noto della comunità faentina. «Sono il classico scienziato che non fa solo scienza - racconta con una battuta -. Allenò i bambini della società calcistica Borgo Tullero e sono ancora tesserato come giocatore. Ho la stessa età di Cristiano Ronaldo, quando smette lui smetto io». E inoltre maestro di latino americano nella scuola di ballo Pueblo Latino di Forlì. Un modo, spiega, per smontare un cliché: «Si immagina il ricercatore come un topo di biblioteca, invece questo fa vedere che i ricercatori sono persone normali».

Rapporto sulla Sanità in Emilia-Romagna: il territorio regge, resta il problema delle attese



L'assessore Massimo Fabi alla presentazione del Rapporto

RIMINI

Una sanità universale da proteggere come diritto costituzionale, non subordinabile agli equilibri di bilancio, e una rete che coinvolga anche il terzo settore per intercettare i bisogni prima che diventino domande. È il denominatore comune emerso tra i relatori della presentazione a Rimini del Rapporto 2026 della Fondazione per la Sussidiarietà, promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini. «Perché sia possibile, vanno adottati i principi e la cultura della sussidiarietà», ha sintetizzato il presidente Paolo Pardini.

I numeri della regione

Il Rapporto fotografa un'Emilia-Romagna che punta sul territorio: il 51% della spesa sanitaria va all'assistenza territoriale, contro il 44% agli ospedali. Le Case della Comunità attive sono 143 (146 il dato aggiornato ad oggi, ndr) su 187 programmate e servono quasi 3 milioni di residenti, mentre gli Ospedali di Comunità sono 24 su 52 (dati Gimbe). Attive tutte le 47 Centrali operative territoriali previste e 46 Cau a giugno 2025. Il 76,5% delle Case della Comunità ha almeno un servizio attivo, contro il 45,5% nazionale. Sulla cronicità, il 68% delle associazioni di pazienti in-

dica l'Emilia-Romagna tra le regioni che applicano il Piano nazionale, contro il 36% del Lazio (Cittadinanzattiva). Nei Livelli essenziali di assistenza 2024 la regione è seconda con 282 punti dietro al Veneto, e la mobilità sanitaria chiude con un saldo positivo di 525,4 milioni (Corte dei Conti).

Attese e medici di famiglia

Le prime visite garantite nei tempi sono il 77,7%, in crescita dal 73,7% del 2025 ma sotto la media nazionale del 78,7%; meglio gli esami diagnostici, all'89,2% contro l'84,7% (Agenas). E mancano 536 medici di famiglia rispetto al fabbisogno.

Forlì

UNIVERSITÀ

“Svegliare il mondo”: guerre, nucleare e nuovi equilibri

Al Campus il 16 e 17 ottobre due giorni di dialogo
Tra gli ospiti Tocci, Andreatta, Panebianco e Varese

FORLÌ

L'università apre le porte alla città per parlare di guerre, equilibri di potere e futuro dell'ordine mondiale: il 16 e 17 ottobre il Campus di Forlì ospita “Svegliare il mondo”, un meeting pensato per studiosi, professionisti, studenti e cittadini. L'iniziativa, organizzata dal Dipartimento di Scienze politiche e sociali, nasce con un obiettivo semplice ma ambizioso: aprire il dialogo sulle questioni internazionali alla città, creando un'occasione di incontro tra studiosi, professionisti, studenti e cittadini. In un'epoca caratterizzata da guerre, tensioni geopolitiche, competizione economica, crisi della cooperazione internazionale e profonde trasformazioni tecnologiche, comprendere il mondo non è più una necessità riservata agli specialisti. Le decisioni prese a Bruxelles, Washington, Mosca, Pechino hanno effetti diretti sulle nostre società, sulle nostre economie e sulle nostre vite. È per questo che il Campus di Forlì, da sempre vocato allo studio delle relazioni internazionali, si propone come luogo aperto di confronto pubblico e di riflessione collettiva.

Il programma riunirà alcune delle voci più autorevoli del dibattito italiano ed europeo. La conferenza inaugurale sa-



Il campus di Forlì FOTO FABIO BLACO

rà affidata a Natalie Tocci, professoressa della Johns Hopkins Sais, che proporrà una riflessione sullo stato del mondo contemporaneo. Nei due giorni si alterneranno conferenze, tavole rotonde e dialoghi dedicati ai principali temi dell'attualità internazionale: la guerra in Ucraina e il futuro della pace in Europa, il ruolo delle organizzazioni criminali transnazionali, il ritorno della questione nucleare, le relazioni tra commercio ed equilibri di potenza e il futuro dell'ordine internazionale.

Tra gli ospiti figurano studiosi e analisti di primo piano co-

me Filippo Andreatta, Angelo Panebianco e Federico Varese, e, insieme a ricercatori dell'Istituto Affari Internazionali, docenti dell'Università di Bologna, rappresentanti del mondo delle imprese e giornalisti. Più che un tradizionale convegno accademico, “Svegliare il mondo” vuole essere un momento di partecipazione civica. L'idea è quella di condividere conoscenze e strumenti interpretativi per comprendere un contesto internazionale sempre più complesso, favorendo un confronto aperto tra università e società.

Liste d'attesa, l'Ausl replica alle critiche di Fi

Francesco Sintoni:

«Il problema esiste ma vanno fornite informazioni corrette ai cittadini»



Francesco Sintoni

FORLÌ

Le liste d'attesa rappresentano un problema reale, ma per affrontarlo occorre partire da informazioni corrette e distinguere le difficoltà effettive dalle situazioni che non rientrano nei criteri di monitoraggio. È il messaggio del direttore del Distretto sanitario di Forlì e direttore ad interim del presidio ospedaliero Morgagni-Pierantoni, Francesco Sintoni, intervenuto dopo la recente conferenza stampa di Forza Italia sui tempi per visite specialistiche ed esami diagnostici.

Sintoni richiama il funzionamento della Piattaforma nazionale delle liste d'attesa, gestita da Agenas, che rileva la prima disponibilità proposta dal Cup nell'ambito territoriale di riferimento. Se il paziente rifiuta l'appuntamento iniziale perché preferisce una struttura o una sede diversa, scegliendo una data successiva, la prenotazione viene esclusa dal monitoraggio. «In questi casi - spiega il direttore - non si applicano i sistemi di garanzia previsti per il mancato rispetto dei tempi massimi».

A sostegno delle precisazioni, Sintoni cita alcune situazioni richiamate nel dibattito pubblico. «Per una paziente, una visita oculistica era disponibile il 5 ottobre 2026 alla casa di cura Montanari, ma è stata preferita una data al Morgagni nel gennaio 2028. Per le prestazioni otorinolaringoiatriche e audiometriche erano state proposte disponibilità a Punta Marina e Lugo, successivamente rifiutate». Il direttore ricorda inoltre che l'esame audiometrico può essere effettuato o

prenotato direttamente nell'ambito del percorso otorinolaringoiatrico. Quanto alla densitometria ossea, l'Ausl precisa che la prestazione «è garantita dal Servizio sanitario nazionale solo in determinate condizioni cliniche e che, nel caso citato, l'esame era già stato effettuato nel maggio 2025 e nel luglio 2026». Per un altro utente, infine, «non risulta una prescrizione del 2026 per visita oculistica: la prenotazione riguardava un esame Oct, accertamento di secondo livello non incluso nel monitoraggio della piattaforma».

Sintoni riconosce comunque che, per alcune prestazioni, i tempi non sono adeguati e che le agende ospedaliere sono aperte, pur con criticità. Tra i fattori strutturali indica le risorse limitate e i vincoli alla spesa per il personale, che condizionano l'organizzazione dei servizi.

La strada, secondo il direttore, passa anche da prescrizioni più appropriate, percorsi di presa in carico efficaci e collaborazioni con Comuni e terzo settore per agevolare gli spostamenti delle persone fragili. «Le liste d'attesa vanno affrontate per risolverle», conclude, confermando la disponibilità a un confronto con tutti i soggetti istituzionali.

FORD FOCUS ST-LINE con Finanziamento FORD GO!

tua da **€199** al mese

Grazie a € 8.000 di incentivi Ford
Anticipo € 5.500
Durata 48 mesi
Rata finale €15.823
TAN FISSO 5,95% - TAEG 7,22%



Ferri
The Driving Solution

CESENA FORLÌ RAVENNA RIMINI e SAN MARINO

800.12.57.60

ferri.com

Promozione valida fino al 31/10/2026 su Focus 5 porte ST-Line Edition 1.0 EcoBoost Hybrid 125CV (Focus 5 porte ST-Line 1.0 EcoBoost Hybrid 125CV con Privacy Glass, Rear View Camera, Ruotino di scorta e vernice metallizzata) MY2026 50 a € 25.225. A fronte di permuta o rottamazione di un veicolo con almeno 6 mesi di proprietà alla data di immatricolazione del nuovo veicolo. Grazie al contributo del Ford Partner che aderisce all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Immagini a titolo puramente illustrativo, possono contenere accessori a pagamento. *Presso il concessionario. Ford Focus: dati medio (l/100km) consumi da 5,0 a 7,5 litri/100km, emissioni CO2 da 119 a 133 g/km. Esempio di finanziamento Ford GO: TAN 5,95% dedicato ai clienti Rottamazione con prezzo di vendita € 25.225 - Anticipo € 5.500 - 48 quote da € 199,6500 escluse spese incasso rata e 5° più Rata finale di € 14.951,25 importo totale del credito € 2015 - totale da rimborsare € 24.680,74. Spese gestione pratica € 390. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN FISSO 5,95%, TAEG 0,07%. Salvo approvazione Ford Credit Italia S.p.A. Km. totali 30.000. Costo esubero 0,20€/km. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini della promozione finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it.